

La Procura: «Neanche il fatto di presentarsi esclude la possibilità del provvedimento cautelare»

Giocisti polemici con la Fiat

Garuzzo: mi presento dopo Pasqua

MILANO. Botta e risposta al vetroio. Durrissima replica del giudice Davigo alle dichiarazioni rese al Financial Times da Giorgio Garuzzo, chief operating officer del gruppo Fiat, ordine di arresto per «Mani pulite». Un botta e risposta che alimenta nuove polemiche. Garuzzo, accusato per le tangenti Iveco pagate sugli appalti per gli autobus milanesi, si trova a Londra per lavoro. Attraverso i suoi difensori ha fatto sapere che si presenterà ai magistrati subito dopo Pasqua.

E intanto l'inchiesta va avanti. Un mandato di cattura è stato consegnato nel carcere di Como a Elia Di Matteo, ex assessore dc di Matteo, già detenuto per le tangenti incassate sulla concessione di licenze commerciali, è ora nuovamente accusato di concussione per una mazzetta da 400 milioni sugli appalti per il terzicementamento. Altri arresti, su questo e su altri filoni, sono in arrivo. Ma è soprattutto il braccio di ferro tra il top manager Fiat e i magistrati del pool anti-tangenti ad arroventare il clima al palazzo di giustizia. Saputo di essere il destinatario di un mandato di cattura, Garuzzo, in un'intervista al Financial Times dichiara: «Sono sorpreso del provvedimento che mi danneggia a livello personale e professionale. Il primo aprile, e poi ancora il giorno dopo, avevo chiesto di

CORSO MARCONI

Solidarietà al manager

TORINO. Piena solidarietà della Fiat nei confronti del manager del gruppo, Giorgio Garuzzo. In un comunicato la Casa torinese, «fiduciosa come sempre nell'operato della magistratura per arrivare al più presto alla definizione dei fatti, esprime piena solidarietà all'ingegner Giorgio Garuzzo in questa circostanza, confermando apprezzamento e stima nel manager che da lunghi anni sta operando nell'azienda in posti di alta responsabilità, dove sta contribuendo allo sviluppo ed all'affermazione del gruppo nei suoi diversi campi di attività sui mercati mondiali». La Fiat, nel «manifesto preoccupante per questa vicenda che si verifica in un momento estremamente impegnativo per l'azienda sia sul piano congiunturale che nel confronto concorrenziale, riafferma comunque - conclude il comunicato - l'impegno a proseguire con inmutata determinazione la sua strategia di investimenti nelle fabbriche e nei prodotti. (Asca)

essere sentito dai giudici. Mi fu detto che non erano interessati. Taglia corto il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli: «Non vedo cosa ci sia di abominabile». E si riferisce al mandato di cattura emesso dai suoi sostituti, a cui invita di rivolgersi. Se Borrelli è lapidario, Piercamillo Davigo non si tira indietro. E per la seconda volta polemizza duramente con il manager Fiat. «Esorto al vetroio, quello di Davigo: «Neanche il fatto di presentarsi esclude la possi-

bilità di emettere il provvedimento cautelare. E prosegue: «Il problema è un altro. Il giorno in cui smetteranno di pagare tangenti o di tenere un comportamento che permette di pagarle tutto si risolverà da solo». L'ultima «stocata» di Davigo è proprio contro Giorgio Garuzzo. Dice il magistrato: «Non vedo perché dovremmo trattare il direttore generale della Fiat diversamente dall'amministratore di qualunque altra impresa». E intanto continuano i contatti tra il difensore di Garuzzo,

l'avvocato Cesare Pedrazzi, e i magistrati. Spiega il legale dopo un incontro con uno dei giudici: «Garuzzo ha intenzione di chiarire al più presto la sua posizione. Entrerà dall'estero subito dopo Pasqua perché, in questi giorni, alcuni magistrati sono in ferie». E la Fiat, con un comunicato, dopo essersi detta «fiduciosa dell'operato della magistratura», esprime piena solidarietà a Garuzzo.

Novità sul fronte Fiat anche nei giorni scorsi l'avvocato Vittorio Chiusano, difensore del direttore finanziario Fiat Francesco Paolo Mattioli, aveva negato che la Fiat avesse fatto opposizioni a indagini sui suoi presunti conti svizzeri. Continuano intanto gli interrogatori a San Vittore. Il giudice Giovanni Ichino ha convitato l'arresto di Goffredo Giuliani, vicepresidente della Snam, e Carlo Fiore, amministratore della stessa società, arrestati per i fondi neri dell'Eni.



Il giudice milanese Piercamillo Davigo

L'on. Gargani

«Il pm dovrebbe stare zitto»

ROMA. Il presidente della commissione Giustizia della Camera on. Giuseppe Gargani in relazione alle affermazioni del pm Davigo sulle dichiarazioni del dirigente Fiat Giorgio Garuzzo, ha sottolineato che un pm non dovrebbe commentare. «Il pm non

ha detto Gargani - è una parte del processo che si contrappone all'altra, cioè all'indagato. La prima ha la funzione di accusare, l'altra di difendersi. Entrambe possono dire quello che vogliono. Chi decide, poi, è il giudice. Se le cose stessero così - dice Gargani - non avrebbe importanza quel che dice Davigo quando dà per scontate le tangenti della Fiat. Il fatto è che il codice attribuisce al pm il ruolo di accusatore, ma gli attribuisce anche il compito di ricercare tutte le circostanze che possono anche essere favorevoli all'indagato. (Agi)

Tangenti a Como

Prete di Ci indagato (200 milioni)

COMO. Anche un sacerdote nella tangentiopoli lariana. E' don Angelo Gasparro, 41 anni, parroco di San Fedele Intelvi (Como) esponente di Comunione e Liberazione. E' accusato di ricettazione per una mazzetta di 200 milioni di lire incassata dall'ingegner Anselmo Pizzala, 41 anni, ricercatore del Car, presidente da poco più di due anni dell'azienda comasca Servizi Municipalizzati, in carica dall'altro ieri al Palazzo con l'accusa di concussione.

Il sacerdote, interrogato dal procuratore della Repubblica di Como, ha ammesso di aver ricevuto i soldi dall'ingegner Pizzala per ristrutturare l'oratorio e la casa parrocchiale e per realizzare il centro Madre Teresa di Calcutta. Ma ha sostenuto con forza di essere stato all'oscuro della provenienza. A parlare per primo del possibile coinvolgimento di un sacerdote nella tangentiopoli lariana sarebbe stato l'industriale che all'ingegner Pizzala, nell'estate del '91, avrebbe consegnato i 200 milioni di lire, per assicurarsi l'assegnazione dei lavori per la realizzazione del secondo forno di incenerimento di Como. Un investimento da trenta miliardi di lire, in parte realizzato. «L'ingegner Pizzala mi ha spesso parlato delle necessità di un suo amico prete avrebbe affermato il responsabile della «Forni Impianti Industriali-Ing. Bartolomeis spa di Milano. (m.m.)

LA STORIA

I MISTERI DEL GAROFANO

ROMA. ARTE stracce, agende con nomi di personaggi politici e date di appuntamenti, ma anche alcune valigie colme di argenteria. Tutto ritrovato in un magazzino dell'Hotel Plaza, mitica «dimora» romana dell'ex ministro Gianni De Michelis. Tutta roba dell'uomo politico? Quegli argenti sono il vero rompicapo. Roba nascosta, dato un po' ingombranti, amorosi souvenir? Un'imbarazzante smentita: quelle pesanti valigie, piene di oggetti di valore - del personale di famiglia e di modeste, di bracciali e di patto delle belle donne, che De Michelis per anni ha impersonato per la gioia dei cronisti mondani e dei fotografi, oltre che per i gestori di night e per il nutrito codazzo della gente cui piace divertirsi a sbafare. Le notizie, le perplessità e le smentite si sono susseguite per tutto il giorno. Partivano da Venezia e arrivavano a Roma. Dal capoluogo lagunare era stato spedito un funzionario di polizia per compiere una perquisizione nell'appartamento dell'ex ministro. Nell'albergo di via del Corso erano piombate le indiscrete richieste degli uomini in divisa, sia quelli veneziani sia dei loro colleghi del vicino commissariato. Lo scenario che si è parato davanti agli agenti è stato per anni un luogo principe nella toponomastica politica della capitale. Qualcosa come il famoso Hotel Raphael, scelto da Craxi per scambi, incontri, riposi. Al Plaza, De Michelis aveva il suo appartamento ai piani superiori. Ma era lì, nella hall, coronata in fondo da un bel bar e attraversata per intero da un tappeto dalle dimensioni gigantesche, che l'ex

Nei guai il portiere dell'albergo: avviso per favoreggiamento

Al Plaza i segreti del ministro

Trovate agende e valigie piene d'argenteria: sono di Gianni De Michelis? Ma il suo legale smentisce: quella documentazione non è del mio cliente



ministro distribuiva la sua attenzione ad amici, devoti, compagni di partito, dislocati ad arte nei quattro salotti disposti nei quattro angoli del salone, e tenuto d'occhio dallo stuolo delle segretarie - rigorosamente di bel sesso - che di De Michelis erano l'ombra. Di tutte le piccole o grandi rappresentazioni che sul palcoscenico di questo teatrino si recitavano, il vero regista era il signor Luigi Esposito, portiere dell'hotel. Ma vero uomo-filtro di De Michelis. Quello che prevedeva le rappresentazioni che gli appuntamenti, consiglia ai giornalisti che considerava amici l'ora migliore per incontrare il ministro o telefonargli. Un personaggio. Rispettissimo. E molto simpatico, assicurano quelli che hanno beneficiato delle sue attenzioni. Adesso la Procura di Venezia con un avviso di garanzia gli ha contestato il reato di favoreggiamento nei confronti dell'ex ministro. A lui si erano rivolti gli agenti, venuti per fare una perquisizione nell'appartamento occupato da De Michelis. Il si-

gnor Esposito l'avrebbe condotti in un magazzino, dove lui avrebbe tenuto in custodia le cose dell'ex ministro. Chi, così come riferisce nel suo rigido linguaggio il verbale steso dai poliziotti e già inviato ai magistrati veneziani, sono state sequestrate: agende, carte varie e le pesanti valigie con il loro imbarazzante carico di argenteria. Le valigie non sono ancora arrivate a Venezia. Sono di De Michelis? E che cosa rappresentano? Quali i loro signficati? Per la Procura è un altro rebus. La cui soluzione sarà forse imbarazzante, non difficile. Di certo, per ora, c'è una smentita del legale di De Michelis, l'avvocato Roberto Ramponi, che con elegante puntigliosità, in relazione alla notizia circa il sequestro di alcune agende assertivamente rinvenga dell'appartamento in uso all'onorevole, si smentisce non solo la titolarità della documentazione che si assume sequestrata, ma ancora prima l'avvenuta perquisizione dell'appartamento medesimo.

Liliana Madoe

IL CASO

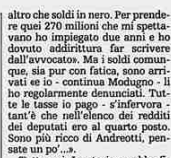
LA DIFESA DI MIMMO

ROMA. INNOCENTE? Di più: estraneo. Ecco che cos'è Domenico Modugno rispetto a Tangentopoli. Prende in mano un martello: «Questa è l'unica mazzetta che conosco». E di Roberto Buzio l'ex segretario di Saragat e suo accusatore dice solo un «boh, forse mi è stato presentato qualche volta». Mancano pochi minuti alle undici quando il Mimmo nazionale entra nel salone della sua bella casa sull'Appia Antica. C'è già il nipotino di giornalisti. Ci sono degli operai che stanno facendo dei lavori e a cui Modugno ha sottratto il martello-mazzetta. Si siede su un divano, alla sua sinistra un Guttuso dei tempi migliori. I giornalisti si guardano intorno. Lui comincia il racconto. Nell'89, ai tempi delle elezioni europee, il padri delle cui liste Modugno era il candidato presunta dai radicali - gli propone di fare nove concerti a trenta milioni l'uno. I concerti si fanno. «Ma poi,

Il cantante accusato di mazzette: e ora querelo chi ha fatto il mio nome

«Mi accusano per depistare i giudici»

Modugno: soldi in nero? Ho denunciato tutto al fisco



altro che soldi in nero. Per prendere quei 270 milioni che mi spettavano ho impiegato due anni e ho dovuto addirittura far scrivere dall'avvocato. Ma i soldi comunque, sia pur con fatica, sono arrivati e io - continua Modugno - ho regolarmente denunciati. Tutte le tasse lo pago - s'infervora - tant'è che nell'elenco dei redditi dei deputati ero al quarto posto. Sono più ricco di Andreotti, pensate un po'».



Tutto qui la storia sarebbe finita. Ma sabato scorso Roberto Buzio parla ai giudici e viene fuori qualche nome. Domenica i giornali danno la notizia con evidenza. A casa Modugno ci sono solo i figli che cadono dalle nuvole. Anche solo avvisare il cantautore è difficilissimo: si trova su un'isoletta greca - Lefa-Kada - si sta a riposare sulla spiaggia di Louca, senza cellulare dal nude-look di Jacqueline Kennedy-Onassis. Poi finalmente è lui a chiamare, e allora viene a conoscere la vicenda. C'è un av-

viso di garanzia? No, ma una televisione l'ha detto. C'è una accusa formalmente espressa? No, ma un quotidiano ha parafraeso «Mister Volare» con «Mister mazzetta». Il giudice Di Pietro lo vuole vedere? Sì, anzi lo invita a stare pure in vacanza. Dunque stia tranquillo. Ma quale tranquillità? E' un colpo duro. Mimmo sale su un aereo e torna a casa. E' sereno Modugno, però sottolinea che quel quotidiano che ha esagerato riceverà una querela, così come toccherà a Buzio. Ma perché, chiedono i cronisti, Buzio avrebbe tirato in ballo proprio il nome di Modugno? Pronta la replica: «E' perché a suo tempo hanno tirato in mezzo il nome di Tortora? Lo fanno per depistare: se si pensa a Modugno non si pensa ad Andreotti e agli altri nomi, si distolgono i magistrati dalle cose più serie che hanno da fare. Già, ma Pannella quei magistrati li ha criticati. «Cazzate - dice Mimmo - che però bisogna perdonargli perché Pannella è Fannella, un politico onesto che sa guardare lontano». Il cantautore si alza. Claudicante si allontana, appoggiato a Massimo, il figlio minore. Un figlio cantautore che solo su domanda dei cronisti rivela che sta per fare un film («Una canzone a cento con paghe») e che presto lo vedremo su Raiuno in un film - «Un amore rubato» - con Irene Pappas.

Raffaello Masci

LADY DATEJUST

GENTILDONNA: DONNA CHE RIVELA SINGOLARITÀ DI COSTUMI E SAGGEZZA MONDANA.

SE TALE È LA DEFINIZIONE, IL ROLEX LADY DATEJUST È IL RITRATTO DI CHI LO PORTA.

E IN PIÙ, DAL MODELLO PIÙ SEMPLICE AL PIÙ RICCO, È BELLEZZA E PRECISIONE, SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DOTATO DI MOVIMENTO AUTOMATICO.

RITRATTO DI GENTILDONNA

TIPICO "PERPETUAL" ANTIURTO, VETRO ZAFFIRO, CASSA "OYSTER" E CORONA DI CARICA "TWINKLON" A DOPPIA SICUREZZA PER GARANTIRE L'IMPERMEABILITÀ FINO A 100 MT. IL LADY DATEJUST È DISPONIBILE IN ORO BIANCO O GIALLO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE; SONO DISPONIBILI DIVERSI TIPI DI BRACCIALI DELLA STESSA COLLEZIONE FANNO PARTE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE "TRIDOR" O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATO IL MODELLO REF. 69178 CON BRACCIALE "JUBILEE".

LA VEDUTA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI UFFICIALI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

TORINO: ASTRUA - VIA ROMA 25 - ALESSANDRIA: GIOIELLA - VIA MILANO 11 - AOSTA: TRIOSELLO - VIA DI TILLER 39 - AROMA: ZANABONI - VIA CAVOUR 58 - ASTI: BISIO - CORSO ALFIERI 270 - BIELLA: BOGLIETTI GIOIELLI - VIA ITALIA 11 D - CASALE MONFERRATO: FOA 1850 - VIA MAZZINI 22 - COURMAYEUR: TROSELLO - VIA ROMA 163 - IVREA: COBETTO - CORSO NIGRA 27 - NOVARA: LANGOLO DELLE ORE - CORSO CAVOUR 1 - NOVI LIGURE: RIZZO - VIALE SAFFI 23 - SANREMO: ABATE - CORSO IMPERATRICE 3 - SAVONA: DUPLAN-OLIV - VIA PALEOCAPA 60 R - STRESA: ZANABONI - VIA PRINCIPE TOMASO 16 - VERCELLI: BIONDI - CORSO DE REGE 2